

L'incessante ricerca

La prima domanda, che si legge nella Bibbia, è una domanda rivolta da Dio all'uomo: «Adamo; dove sei?» (Gn 3,9). Dio cerca l'uomo e tocca all'uomo mostrarsi, rispondendo: eccomi, sono qui. Ma poi nella Scrittura si legge spesso anche la domanda dell'uomo a Dio: «Signore, dove sei?». Anche Dio risponde: «Eccomi». La ricerca è dunque duplice: Dio cerca l'uomo e l'uomo cerca Dio. È una ricerca incessante in ambedue le direzioni. Dio non cessa di mostrarsi all'uomo e continuamente ripete: sono qui. È questo il nome rivelato da Dio a Mosè. Ed è ancora questo il nome del Figlio di Dio fatto uomo: Emmanuele, Dio con noi. Ed è ancora il nome del Signore risorto, come si legge nel vangelo di Matteo: «Ecco, io *sono con voi* tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Il nome di Dio è sempre: io sono con voi.

Per cercare l'uomo Dio si è fatto «carne», come dice il prologo del vangelo di Giovanni. Il termine carne non significa semplicemente uomo, ma uomo legato alla terra, debole e caduco. Si direbbe che a questo punto la ricerca dell'uomo da parte di Dio sia compiuta. E in un certo senso di fatto lo è. Lo è come *presenza* fra noi (il Natale) e come manifestazione del suo amore per noi (la Croce). Che altro avrebbe potuto fare Dio per rendersi presente e per manifestare tutto il suo amore? E tuttavia la ricerca dell'uomo da parte di Dio è incessante, perché vuole illuminare ogni uomo che viene al mondo e rinnovare la sua presenza in ogni tempo e in ogni cultura.

Andiamo altrove

Ma anche la domanda dell'uomo a Dio è incessante. Dio è con noi, ma non si lascia imprigionare da noi. L'incontro con Dio non spegne

il desiderio di conoscerlo, ma lo acuisce. E le risposte che Egli ci dona si aprono sempre verso nuove domande.

Il Signore vicino non è una persona che possiamo trattenere, ma un viandante che cammina, sempre oltre. Così ci è detto in un bellissimo episodio del vangelo. Al mattino presto la folla è già arrivata e i discepoli vanno in cerca di Gesù che si è ritirato solo a pregare. Trovatolo gli dicono: «Tutti ti cercano». Risponde: «Andiamo *altrove*» (Mc 1,35-38). Nella sorprendente risposta di Gesù comprendiamo che Egli non è venuto per una sola folla. Nessuno lo può trattenere per sé. È di tutti. Gesù è sempre 'oltre'. Sempre oltre perché Egli è una persona che vuole manifestarsi agli uomini di ogni tempo e di ogni luogo. Sempre oltre, soprattutto, perché è una Persona che racchiude un mistero insondabile, che non può mai essere rinchiuso nell'orizzonte della nostra comprensione.

Ma se è incessante la manifestazione di Dio, è incessante anche il desiderio dell'uomo di conoscerlo e di incontrarlo. L'uomo è limitato e tuttavia il suo desiderio è sempre aperto. Lo abbiamo già detto: l'incontro con Dio non chiude il desiderio, ma lo apre. Il suo desiderio della verità, dell'amore e della bellezza è continuamente proteso verso una pienezza che è sempre oltre. Possiamo dire che il mistero che l'uomo incontra ha due facce, mai l'una senza l'altra: chi è Dio? Chi è l'uomo? L'uomo non può esaurire la sua conoscenza di Dio, né può restringere la sua manifestazione. E neppure riesce a comprendere la realtà di se stesso. Non comprende se stesso perché non riesce a comprendere Dio. L'unica possibilità dell'uomo è di cercare continuamente. Questo non vuol dire che non abbia delle certezze. Ma sono appunto certezze che si aprono sempre su nuove domande e nuovi desideri!

Queste poche osservazioni, che stiamo facendo su un tema tanto importante, sono molto semplici, persino ovvie, e tuttavia sono in grado – a nostro avviso – di rinnovare profondamente la nostra ricerca di Dio, della vita e persino della missione.

Vedrete

Nel vangelo di Giovanni (1,39) si legge che, alla domanda dei due discepoli che seguono Gesù e gli chiedono dove abiti, Egli risponde con un imperativo e una promessa: «Venite e vedrete». La chiamata è

all'imperativo, come sempre: venite. Ma la promessa è al futuro: vedrete. Gesù non dice che cosa vedranno né quando. È stando con lui che il futuro si dischiuderà. Seguire Gesù non significa sapere già dove Egli conduce.

Un pensiero analogo lo troviamo molto più avanti, nei discorsi di addio. Gesù dice ai discepoli: «Del luogo dove io vado voi non conoscete la via» (14,40). A Tommaso queste parole sembrano nebulose e incoerenti: «Signore, non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?». Tommaso è convinto, come tutti, che per conoscere la strada devi prima conoscere la meta a cui si vuole arrivare. Per Gesù è vero il contrario: quando si conosce la via giusta, si giunge alla meta giusta. La via giusta è seguire Gesù, e questo i discepoli lo sanno. L'importante è conoscere quale strada: la meta si troverà di certo alla fine. Così Gesù ha rovesciato il modo comune di pensare: non prima la conoscenza della meta e poi l'individuazione della strada che vi conduce, ma prima la strada.

Ma ritorniamo all'inizio del vangelo di Giovanni. Gesù dice a Natanaele e a tutti: «In verità, in verità ti dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo» (1,51). Per manifestare se stesso, Gesù ha bisogno di un futuro. La sua manifestazione infatti avviene attraverso una storia (la sua vita) che solo alla fine può svelare pienamente chi Egli sia. Perciò il suo discepolo lo conosce man mano che lo accompagna. E questo è importante: la correttezza della sequela non sta nel sapere già con esattezza cosa si vuole, dove si va, ma piuttosto nel porsi sulla strada giusta, nella direzione giusta, disposti a percorrerla dovunque essa conduca. Il difetto di fondo sta proprio nella pretesa di chiudere il cammino, di sapere già: rinchiudersi dentro un progetto, anziché aprirsi alla libertà di una persona che è appunto Gesù.

Seguitemi

Nel racconto della chiamata dei primi discepoli (*Mc* 16,1-20) il verbo importante è 'seguire'. Non il verbo imparare, ma seguire. Seguire non dice solo camminare, ma andar dietro a qualcuno al quale si vuole restare vicino, facendo la sua stessa strada e condividendo le sue scelte. Vale la pena di ripeterlo: il discepolo segue il maestro dovunque vada. Alla fine non gli importa dove. Quello che gli importa è di